

## LA SETTA DEL VARESOTTO



1) Il bosco di Somma Lombardo dove, nel 2004, sono trovati i resti di Fabio Tollis e Chiara Marino spariti da sei anni; 2) Due "Bestie di Satana": Elisabetta Ballarin e Andrea Volpe; 3) In cella da sinistra: Paolo Leoni, Marco Zampollo e Nicola Saponone

**TIZIANO MASINI** Parla il pm che 15 anni fa fece arrestare il gruppo di assassini seriali "Al processo evitavo di incrociare i loro sguardi: avevano un'espressione demoniaca"

## “Suicidi, serpenti e riti I segreti delle indagini sulle Bestie di Satana”

## INTERVISTA

SILVANA MOSSANO  
ALESSANDRIA

«Il Maligno l'aveva preannunciato: "Tutto finirà quando saranno trascorsi 6 anni, 6 mesi, 6 giorni"». Queste le parole pronunciate da Andrea Volpe quando, già in carcere, si era deciso a collaborare con il pubblico ministero Tiziano Masini che, allora alla procura di Busto Arsizio, indagava sulle «Bestie di Satana». Sono passati 15 anni giusti; Masini, ora ad Alessandria con il ruolo di procuratore aggiunto, ricorda nitidamente quei giorni. 666 è il «numero della Bestia». Inquietante analizzare la profetia riferita da Volpe: due giovani legati alla setta, Chiara Marino e Fabio Tollis, furono uccisi brutalmente e seppelliti in un bosco del Parco del Ticino il 17 gennaio 1998. L'arresto delle Bestie di Satana, responsabili della loro fine, è del 23 luglio 2004. Cioè: 6 anni, 6 mesi e 6 giorni dopo l'effera mattanza.

Come erano iniziate le indagini? «Con una telefonata, il 24 gennaio 2004, era sabato ed ero di turno. I carabinieri mi segnalano che Andrea Volpe, un barlordo che faceva uso di droghe, farfugliava parole farmeticanti. Lì vicino, poi, sotto un ponticello era incastrata la Fiat Uno di Mariangela Pezzotta, una commessa di cui Volpe era stato fidanzato, e, poco lontano, un'altra auto con a bordo Elisabetta Ballarin svenuta».

Dall'ispezione delle vetture



TIZIANO MASINI  
PROCURATORE AGGIUNTO  
AD ALESSANDRIA

Dopo l'omicidio di Mariangela troppe cose non tornavano: ho iniziato a pensare che potevano c'entrare i riti satanici

Quando convinsi Volpe a confessare, lui mi disse: "Faccio parte di una setta che mi ha detto di uccidere la donna"

sono usciti elementi utili? «Di sicuro inquietanti: c'erano indumenti sporchi di sangue e oggetti sconclusionati».

Fu perquisita la casa dove, in quel periodo, stavano insieme Volpe e Ballarin.

«Lo chalet del padre di lei, un giornalista scrittore che in quelle settimane era in Africa. Nella dependance occupata dalla coppia c'era una teca con un serpente boa. E un gran disordine, e medagliette con immagini luciferine, e una valigetta contenente peli e capelli. Fuori, dentro una baracca, dalla terra smossa affioravano le mani di Mariangela Pezzotta. Il viso era scarnificato per metà».

Come lo spiegarono?

«Lui raccontò che era stata una disgrazia: giocherellavano con una Smith & Wesson del padre di Mariangela ed era partito un colpo. Presi dal panico, l'avevano sotterrata».

Sì, ma il viso devastato?

«Volpe disse che erano stati due cani lupo ad addentare il cadavere, per fame».

C'era da credergli?

«Io non ci ho creduto. Tutti quegli elementi mi spingevano oltre l'ipotesi di una rapina finitena male; ho cominciato a pensare a qualcosa che poteva avere a che fare con riti satanici. Ho fatto anche analizzare il serpente per appurare che non contenesse resti umani, magari parte del volto scarnificato di Mariangela. Non era così».

Inquietante; e difficile trovare un collegamento logico. «La notizia della morte di Mariangela finì sui giornali, con le foto di Volpe e Ballarin. Si presentò in procura Michele Tollis e mi disse: "Mi figlio Fabio, in-

sieme a Chiara Marino, sono spariti sei anni fa. Guardi: Volpe fa parte del gruppo che frequentava mio figlio».

Le intercettazioni sono state determinanti.

«Telefoniche e ambientali. In carcere, in un colloquio con il padre, ascoltammo Volpe parlare di Nicola Saponone, uno dei capi. Acquisivamo via via nuovi tasselli, ma ci sfuggiva il quadro complessivo. Finché Volpe accolse il mio invito a collaborare; parlò nella caserma dei carabinieri di Porto Ceresio, dove lo feci portare perché non era presidiata dai giornalisti».

Come ha cominciato?

«Io faccio parte di una setta che si chiama Bestie di Satana. Le setta mi ha detto che dovevo uccidere Mariangela Pezzotta, perché sapeva troppo». In un

diario, la ragazza parlava dei riti satanici. Uno contro Stefano Longone, un tatuatore "colpevole" di aver eseguito malamente un tatuaggio; ebbene, un giorno, in bicicletta, si schiantò contro un Tir e l'auto non aveva colpa».

Volpe ha raccontato come furono fatti sparire Tollis e la Marino?

«La ragazza rappresentava l'immagine della Madonna e andava soppressa. Tollis era saccente e antipatico, meritavate la stessa fine. Furono accolti e presi a mazzate in un bosco: una mattanza da film dell'orrore. Lui, morente, rantolava; per farlo smettere, gli infilai un riccio di castagno in bocca. Poi, per scherzo, narono addosso ai cadaveri, ridevano e fumavano, buttava-

no sui corpi i mozziconi, prima di seppellirli in una buca scavata giorni prima. Avevano già tentato di ammazzarli due volte, con un overdose e facendoli saltare in aria in auto».

Uno dei ragazzi di Satana, però, non si presentò.

«Andrea Bontade: ebbe paura. Per questo il gruppo lo istigò al suicidio. "O lo fai tu o lo facciamo noi". E lui andò a schiantarsi in auto contro un muro».

La svolta decisiva a giugno, quindici anni fa, come in questi giorni.

«Convocammo in caserma Pietro Guerrieri, ci arrivò con il padre. Quando uscì, in auto disse spaventato: "Papà, ma siamo tutto!". Not ascoltavamo le loro parole».

Il quadro della setta satanica ormai era completo.

«Ero in vacanza al mare e scrivevo le richieste di custodia cautelare. I carabinieri vennero in treno a Rimini a prendere il testo per portarlo al gip che firmò l'ordinanza il 23 luglio».

Al processo, in tribunale, lei aveva un crocifisso appoggiato sulla scrivania. Masini abbozza un sorriso.

«Si avvertiva la presenza del Male. Ho fatto processi anche a criminali mafiosi, ma qui era diverso. Evitavo di incrociare i loro sguardi, avevano un'espressione davvero demoniaca».

Si può dire che la setta è stata scardinata?

«C'è un dato: tra il 2000 e il 2004, nella zona tra Somma Lombardo e Legnano, si verificarono diversi casi di suicidio di giovani. Beh, dopo gli arresti delle Bestie di Satana, il numero è decisamente calato».

### La vicenda: 8 condannati per almeno 4 vittime

Riconosciuti colpevoli di aver ucciso barbaramente anche Fabio Tollis e Chiara Marino, sepolti in un bosco. Un altro giovane, Andrea Bontade, era stato istigato a suicidarsi. Tutti condannati: Andrea Volpe (che aveva coltore, a 20 anni), Nicola Saponone e Paolo Leoni (ritenuti capi, ergastoli), Mario Maccione (16 anni), Pietro Guerrieri (12 anni e 8 mesi), Marco Zampollo (29 e 3 mesi), Eros Monterosso (27 e 3 mesi). Elisabetta Ballarin (23) si è laureata in carcere, ha ottenuto il perdono del padre di Mariangela Pezzotta, è libera e lavora. S. M.